

# QN

## 15 Novembre 2009

### LETTERA DA SHANGHAI

#### CALCIOPOLI ALLA CINESE



di ALBERTO FORCHIELLI

**A**NCHE in Cina il calcio muove denaro, sospetti e corruzione. Calciopoli appare una malattia contagiosa, quando gli interessi in campo sono vasti e fuori controllo. La scorsa settimana, dopo mesi di bisbigli, la polizia ha arrestato molti dirigenti di squadre di calcio. Il centro delle indagini gravita sulla città meridionale di Canton e sui massimi esponenti della Guangzhou Football Association. Il clamore degli arresti si amplierà perché è probabile che sia stata individuata solo la punta dell'iceberg. La polizia indaga su un reticolo nazionale di manipolazione di 'fischietti neri', scommesse clandestine, commercio di risultati.

Questi reati non sono nuovi; molti sospetti si sono addensati nel clamoroso caso della partita Chengdu-Myanyang, terminata 11-2, con la spettacolare differenza-reti necessaria al Chengdu per evitare la retrocessione. Le indagini si arenano sempre di fronte a un muro di omertà o di coinvolgimenti. Questa volta è la polizia ad agire con fermezza e verosimilmente su istigazione dell'esecutivo, intenzionato a combattere il gioco d'azzardo e la corruzione. Si tratta indubbiamente di un altro brutto colpo per l'affermazione di questo sport in Cina. Nonostante la pas-

sione con cui è seguito, una probabile curiosità intellettuale verso un fenomeno d'importazione, il calcio rimane poco diffuso. È un'attività che coinvolge meno di 800mila persone. In Cina gioca al calcio una persona ogni 1.800, in Gran Bretagna il rapporto è 1 su 55. I risultati internazionali sono stati sconcertanti. La Cina si è qualificata solo una volta per la Fifa World Cup, quando nel 2002 la fase finale si è svolta in Corea-Giappone e la sua presenza era ben vista dagli sponsor e dai media globali. In quell'occasione perse le 3 partite del suo girone e non riuscì a segnare un gol.

**AL DI LÀ** delle recriminazioni, il calcio in Cina non replica i successi del Paese. Non riesce a decollare e risulta fuori sintonia con i traguardi economici e sociali. Nella classifica della Fifa la Cina si attesta alla 102esima posizione, dopo Capo Verde e prima dell'Estonia. È una plateale contraddizione con le classifiche economiche della Banca Mondiale che la vedono primeggiare in ogni campo. I motivi sono molti: dalla mancanza di cultura calcistica alla inesperienza del management. Inoltre i ragazzi cinesi giocano poco al calcio, perché vanno a scuola sia alla mattina che al pomeriggio; si allenano con metodi spartani ma forse senza allegria. Impegnati a studiare ed a riscattare il Paese considerano ancora il calcio un passatempo o un lavoro, senza coniugare la fantasia del gioco con l'organizzazione sul campo, la tecnica con la tattica.